

Prot. 186-2019



**DIOCESI DI LAMEZIA TERME
CATTEDRALE**

SABATO 6 LUGLIO 2019

**ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S.E. MONS. GIUSEPPE SCHILLACI**

*Carissimi fratelli Vescovi, Presbiteri e
Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Cari amici di Lamezia Terme,
Distinte Autorità,*

1. Con la celebrazione eucaristica vespertina alla quale stiamo partecipando, entriamo nella domenica, nel giorno del Signore.

La nostra assemblea liturgica vive così in pienezza quanto afferma il Prefazio X delle domeniche del Tempo ordinario: "Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della Parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto ...". Queste espressioni descrivono le caratteristiche più belle e più significative di ogni celebrazione eucaristica e particolarmente di quella domenicale.

Infatti, dal punto di vista liturgico, la domenica è la Pasqua settimanale, il nostro

incontro con Gesù Risorto. Può risultare, perciò, appropriata, anche in questo momento, la gioiosa affermazione che risuona durante l'Ottava di Pasqua: "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo".

2. Sappiamo già che, oltre ai doni della pace e dello Spirito Santo abitualmente a noi donati dal Signore Risorto, oggi, in questa celebrazione, riceviamo dal Padre un dono speciale: un nuovo vescovo per la Santa Chiesa di Dio, il nuovo vescovo di questa Chiesa particolare di Lamezia Terme, finora affidata al carissimo e venerato Monsignor Luigi Antonio Cantafora.

Egli, all'inizio della celebrazione, ci ha dato una esemplare e commossa testimonianza

sul servizio episcopale svolto, per quindici anni, in mezzo a voi, fratelli e sorelle della Chiesa Lametina. Mi associo ben volentieri a voi nel dire grazie a Monsignor Cantafora per la qualità e la generosità del suo ministero.

Prima della benedizione finale avremo, poi, la gioia della parola del nuovo Vescovo. Lo ascolteremo con particolare attenzione e fin da adesso preghiamo affinché il Signore renda fecondo di bene quanto egli ci dirà.

3. Tra la parola di Monsignor Cantafora e quella che ci rivolgerà Monsignor Schillaci, è prevista l'omelia da parte del Vescovo che presiede la liturgia

della Parola e quella dell'ordinazione episcopale.

Rivolgendovi una cordiale e semplice parola, spero che essa sia fruttuosa risonanza alla Parola che abbiamo tutti ascoltato e che illumina l'ordinazione episcopale del carissimo Monsignor Giuseppe Schillaci.

3.1. Con le parole del profeta (Is 66, 10-14c), ci rallegriamo con te, Chiesa di Lamezia Terme, Chiesa che a vario titolo tutti noi qui presenti amiamo.

Il profeta illustra il progetto di Dio che prepara per la Sua Chiesa di Lamezia Terme una stagione ancora più ricca di frutti. Siete voi, figlie e figli di questa nobile Chiesa, i primi destinatari delle commoventi espressioni del profeta che parla non da se stesso, ma riferisce ciò che dice il Signore: "Voi sarete allattati e

portati in braccio e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò ... voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore".

3.2. La prima lettura si conclude con queste parole: "La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi". Una tale affermazione, perentoria e salvifica, ci permette di fare riferimento al Prefazio I degli Apostoli: "Pastore eterno tu non abbandoni il tuo gregge ... e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori".

E' bello, carissimi fratelli Vescovi, ascoltare queste espressioni che descrivono la nostra identità e la nostra missione, nelle

feste degli Apostoli e soprattutto durante questa celebrazione che ci rende ministri dell'ordinazione episcopale del nostro fratello Giuseppe.

Tu, carissimo Giuseppe, come pure noi vescovi già ordinati, non ci siamo dati e arrogati tale identità e missione. Ce la dà Gesù, rinnovando continuamente il gesto di cui ci parla l'odierna pagina evangelica (Lc 10, 1-12.17-20). Siamo, infatti, insieme ai carissimi fratelli presbiteri, da Lui scelti e designati, con affetto di predilezione, per essere partecipi del suo ministero di salvezza.

4. Questa scelta preferenziale non colloca noi ministri ordinati su di un piedistallo che ci separi ed isoli da voi, fratelli e sorelle nel

comune sacerdozio battesimale. Condividiamo, infatti, con voi la gioia di vederci raffigurati ai "settantadue" che il Signore designò ed inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Tutti i battezzati siamo inviati. Il mese missionario straordinario, indetto provvidenzialmente da Papa Francesco per il prossimo ottobre, vorrà ricordarci che siamo Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

"Oggi il vangelo ci porta tutti, in quanto battezzati a meditare sul nostro essere profondo di cristiani: ognuno di noi è missionario; ognuno di noi è chiamato dal Cristo ed è mandato nella società, nella

Chiesa e nel mondo, per svolgere la missione evangelica: annunziare il regno di Dio" (G. Marchesi, *Il Vangelo della Misericordia, Lezionario festivo, anno C, Città Nuova 1985, p. 286*).

E lo dobbiamo fare con lo stile indicato da Gesù e nella fedeltà al messaggio che Egli ci affida. Lo vogliamo fare con la gioia di vedere con Gesù che "la messe è abbondante" e condividendo la sua constatazione "ma sono pochi gli operai". Questo ci preserverà da ogni stolta gelosia, e ci spingerà a pregare "il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe".

Il fedele e generoso svolgimento del compito a noi affidato ci ottenga la serena e

costante gioia di saperci già iscritti nei cieli, nel libro della vita.

Il libro dei Vangeli che porrò aperto sul capo dell'eletto e che gli consegnerò successivamente, sottolinea che il nuovo vescovo è un annunziatore qualificato della parola di Dio. Ti auguriamo, carissimo Giuseppe, di svolgere il ministero della Parola con fedeltà e perseveranza, con grandezza d'animo e dottrina e che esso sia testimonianza eloquente e convincente che per te, come per Paolo (Gal 6, 14-18), non c'è altro vanto se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.

5. La Parola proclamata ed accolta avvolge di luce particolare la liturgia

dell'ordinazione episcopale che ha il suo centro nel rito dell'imposizione delle mani e nella preghiera consacratrice che da sempre qualificano l'ordinazione di un nuovo vescovo.

Sono onorato di compiere tra poco questi venerandi riti insieme ai due conconsacranti Monsignor Cantafora e Monsignor Bertolone, al Card. Paolo Romeo e agli altri fratelli vescovi presenti.

Noi compiamo questi gesti pienamente convinti della loro divina efficacia sacramentale. Sostiene la nostra fede l'intercessione dei Santi che invocheremo, come pure l'intensa ed affettuosa preghiera della comunità qui riunita: la preghiera di papà Agatino che dal cielo partecipa a questa celebrazione; la preghiera di mamma Lia e degli altri figli e familiari che in

modo speciale gioiscono per il dono che Giuseppe riceve; la preghiera di tutte le persone che finora Mons. Schillaci ha incontrato ed amato nella natia Adrano e a Catania. e, soprattutto, la vostra sorelle e fratelli di questa Chiesa. Voi, infatti, avete iniziato a pregare da quando avete appreso che il Signore lo inviava qui come padre e fratello.

6. Noi che già conosciamo Don Giuseppe possiamo assicurarvi che tale egli sarà in mezzo a voi, sempre e per tutti. A ciò lo predispongono la sua indole, la sua profonda formazione umana, cristiana e sacerdotale, la sapiente ampiezza dei suoi studi e la docenza esercitata per tanti anni

presso lo Studio Teologico S. Paolo e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Luca" in Catania.

Sono lieto di affermare tutto ciò soprattutto a nome dei sacerdoti, dei diaconi e dei seminaristi di Catania. La Chiesa catanese è lieta di questo legame con cui oggi il Signore la unisce a quella di Lamezia Terme.

Permettetemi di dirvi, in questo contesto, che il carissimo Monsignor Cantafora mi aveva chiesto, qualche tempo fa, una reliquia di Sant'Agata. Purtroppo, e lo confesso pubblicamente, finora non ho potuto dar seguito alla domanda. In occasione dell'ultima Assemblea della CEI e a nomina di Monsignor Schillaci già avvenuta, Monsignor Cantafora non solo non mi ha rimproverato, ma con grande

amabilità ha detto che il dono del nuovo vescovo che riceveva dalla Chiesa catanese, superava certamente il contenuto della precedente richiesta

7. Subito dopo l'insediamento e dopo aver ricevuto il gesto di obbedienza e di riverenza da parte di alcuni rappresentanti del Clero diocesano e religioso e del popolo di Dio, Monsignor Schillaci assumerà la presidenza della nostra celebrazione eucaristica. Inizierà così il suo ministero episcopale in questa diocesi di Lamezia Terme. Egli sarà sacramento dell'azione continua ed efficace della Trinità Santissima: del Padre, del quale rende presente l'immagine; del suo Figlio Gesù

Cristo, dal quale è costituito maestro, sacerdote e pastore; dello Spirito Santo, che dà vita alla Chiesa e con la sua potenza sostiene la nostra debolezza.

8. Carissimo Don Giuseppe, noi siamo qui in preghiera per questo. Con grande fiducia ti affidiamo alla Vergine Santissima nostra Madre e Signora, a San Giuseppe, a Sant'Agata, a San Nicolò Politi, ai Santi e alle Sante particolarmente venerati in questa Chiesa Lametina.

Vegliano sulla tua cara persona e sul ministero episcopale che oggi intraprendi il Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, indimenticabile pastore della Chiesa catanese e tutti i Santi Vescovi di cui il Pastore grande e

buono ha fatto e sempre farà dono alla Sua Chiesa.

Così sia per tutti noi.

✠ Salvatore Gristina